

PRESENTAZIONE

FRANCESCO MOTTO *

Come direttore di «Ricerche Storiche Salesiane» sono lieto di mettere a disposizione un intero numero della rivista per portare a conoscenza dei lettori gli «Atti del seminario europeo ISS-ACSSA» (Associazione dei cultori di Storia Salesiana), tenutosi a Vienna dal 30 ottobre al 2 novembre 2003 sul tema: *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell'Istituto delle FMA nel periodo 1880-1922*.

La riflessione del seminario ha rappresentato una seconda tappa intermedia (dopo i seminari continentali del 2001-2002) verso il IV Convegno internazionale previsto per l'inizio del 2006 a Città del Messico, preceduto per altro da tre altri seminari regionali: uno, per l'America, che ha avuto luogo nei giorni 16-20 marzo 2004 a Bahía Blanca (Argentina), uno, per l'Europa anglofona centro occidentale che si terrà a Groot-Bijgaarden (Belgio) dal 30 ottobre al 1° novembre 2004 e un terzo previsto per i giorni 3-6 dicembre 2004 a Hong Kong per l'Asia Est e l'Australia. Il tema, fatte le debite eccezioni cronologiche, è sempre strettamente legato al terzo convegno di Roma 2000, di cui sono stati pubblicati gli Atti [F. MOTTO (ed.), *Significatività e portata sociale dell'Opera Salesiana dal 1880 al 1922* (= ISS Studi, 16-18) Roma, LAS 2001].

Ora in quella sede si prese atto che dopo aver rilevato la varietà e l'incidenza sociale delle opere salesiane maschili e femminili nel quarantennio esaminato, nei vari contesti in cui erano presenti le due congregazioni salesiane, occorreva approfondire in modo più sistematico sia la dimensione educativa sia le motivazioni spirituali che qualificarono l'impegno apostolico dei religiosi consacrati e dei loro collaboratori, tenendo però presente che in ambito salesiano, più che alle idee e alle tendenze pedagogiche, fu sempre data maggior attenzione al vissuto, alle pratiche educative e a quella educazione non formale che ha avuto tanta parte nella formazione delle giovani generazioni di fine ottocento e dei primi decenni del novecento, in Italia ed all'estero.

Nel seminario di Vienna si è inteso esplicitare gli orientamenti educativi e spirituali che dal centro e dal governo delle due congregazioni fluirono direttamente alle singole comunità sparse nei vari paesi, con l'intento di poter verificare in una seconda fase, attraverso ricerche locali, come essi vennero assunti e modificati nei vari contesti. Detto in altri termini: se l'intreccio fra tradizione e

* Salesiano, direttore dell'Istituto Storico Salesiano.

modernizzazione era stato un tratto caratteristico del modello salesiano all'epoca di don Bosco, lo fu altrettanto durante il rettorato dei suoi due successori? Quali furono le modalità varie e forse anche contraddittorie, attraverso cui il modello della «pedagogia povera» di Valdocco e di Mornese si è tradotto nella realtà educativa del mondo salesiano? Quale tipo di «inculturazione» pedagogico-spirituale ebbe luogo all'epoca per aderire alle concrete esigenze del luogo, senza con ciò venir meno all'uniformità ricercata sempre come garanzia di unità e di fedeltà allo spirito del fondatore?

A queste domande dovrà rispondere il Convegno internazionale di Messico 2006 dal titolo: *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. In quella sede si dovranno appunto confrontare le linee portanti della formazione educativo-pedagogica e teologico-spirituale dei SDB e delle FMA con il vissuto educativo salesiano concreto, localizzato in una particolare area, radicato nella carità molto più che su basi teoriche, nel concerto delle teorizzazioni e realizzazioni pedagogiche del tempo, differenziate per ambienti geografici, sociali e culturali.

Valore ed attualità della ricerca: comprendere il passato mediante il presente e il presente mediante il passato.

Ci si potrà chiedere ancora una volta, dentro e fuori la famiglia salesiana, quale sia il senso di una simile operazione. Forse è già sufficiente ribadire come le scienze antropologiche insegnano che per sopravvivere alle temperie di determinate epoche qualunque società ha bisogno del proprio passato e di identità collettiva in cui affondare le proprie radici. «Senza passato non c'è futuro», si (ab)usa dire: vale per le società civili, vale per quelle religiose, vale anche per la famiglia salesiana, che nelle proprie radici deve trovare la «fortuna» del suo passato, le ragioni del suo presente e ancor più le speranze del suo futuro.

Ma c'è di più. Dal momento che l'identità collettiva di un Istituto religioso si identifica per lo più col proprio «carisma», esso può sopravvivere nelle «svolte della storia» solo a condizione di venire reinterpretato. Ora è principalmente la storia che aiuta a identificare e a riesprimere il nucleo di valore costante, la «sostanza», l'«essenza», separandola da tutte le variabili proprie del contesto storico contingente che ne hanno condizionato la messa in opera.

Anche nel caso del prossimo Convegno non si intende ricostruire un passato salesiano ormai tramontato, quanto invece ricercare al suo interno le risposte agli interrogativi che vengono dal presente. Pertanto rimane sempre vera l'affermazione crociana che la storia è sempre storia contemporanea, non solo nel senso che «è lo storico che fa la storia», ma anche nel senso che la «vera storia» svolge l'essenziale ruolo di coscienza critica dell'oggi.

In questa prospettiva un Convegno che semplicemente si affacciasse sul panorama magari «eroico» delle proprie origini, del proprio metodo educativo,

in analogia all'intramontabile «don Bosco del mito», o un Convegno costituito da ricerche che si limitassero ad una generica enunciazione di principi o esposizione di memorie o cronache, verrebbero a produrre una storiografia debole, tendente a svanire nella pura erudizione o, peggio, nelle sfumature di un racconto nostalgico. Invece l'abilità e la pazienza di saper ricercare i documenti utili a indirizzare la propria ricerca verso la soluzione del problema posto, l'attento esame di tutte le fonti primarie e secondarie, l'intelligente uso delle scienze umane e sociali oggi a disposizione e la prospettiva completa come quella che è possibile ad un secolo di distanza dai fatti studiati potrebbero produrre una memoria collettiva tale da sollecitare a ripensare i problemi del proprio presente con una più matura consapevolezza del proprio passato.

È questo del resto il senso del messaggio che il Rettor Maggiore ha mandato ai partecipanti al Seminario e che in queste pagine precede le relazioni: «Se il presente vuole essere fedele al passato carismatico e in sintonia dinamica con esso, necessita di una corretta interpretazione globale di tale passato; se il presente vuole essere matrice feconda del futuro, non può essere privo di essenziali punti di riferimento che lo orientino costantemente in un mondo in rapidissima evoluzione come il nostro [...] La nostra Congregazione, la nostra Famiglia salesiana è la nostra storia; e dal modo con cui costruiamo tale storia dipende la nostra identità».

Ovviamente la realtà salesiana di ieri e di oggi non costituisce una *enclave* all'interno o ai margini della società, ma è fatta di interazioni dinamiche, di legami di dipendenza, di collaborazione (e anche di scontri) con il sociale, il politico, l'economico, il religioso, l'educativo, il culturale, per cui tradirebbe la sua missione se colpevolmente si autoescludesse dal dibattito storico-culturale in corso e non fosse presente nei luoghi in cui si documentano i fatti, li si interpreta e si orienta la soluzione dei problemi del momento.

Dunque non una storia per la storia, ma una storia per la vita, sia pure con tutti i limiti degli studi pregressi, delle capacità, della sensibilità, degli interessi e delle ineliminabili «passioni» degli autori, di cui anche le ricerche condotte secondo le regole canoniche della scienza risentono.

Non mi resta che lasciar spazio ad una breve sintesi bilingue dei contributi, prima della loro pubblicazione integrale nella lingua italiana.

La formazione teologica nella società salesiana nel periodo 1880-1922

JACQUES SCHEPENS

Il presente contributo cerca di determinare un'idea della teologia esistente nella Congregazione salesiana nel periodo 1880-1922, focalizzando il tema della formazione teologica del personale salesiano giovane. In questa prospettiva la ri-

cerca si orienta su come veniva animata la Congregazione salesiana dal centro. Per rispondere a questo compito si sono presi in considerazione l'impostazione e gli aspetti contenutistici dell'epoca studiata. La realizzazione di una prima struttura in qualche modo soddisfacente ha comportato un processo lungo e complesso. L'elaborazione di una programmazione teologica è stata rallentata in parte dall'assenza di studentati regolari. Anche dopo la creazione di quattro studentati nel 1904, le difficoltà sono in parte rimaste perché la realizzazione di detti istituti ha richiesto tempi eccessivamente lunghi. I fattori che hanno condizionato l'attuazione di una formazione più adeguata possono essere diversi: giovani provenienti da condizioni culturali modeste, impegni dei chierici dediti alla scuola e all'assistenza, il modello di sacerdote promosso da don Bosco per i «tempi nuovi». Per il periodo studiato va sottolineato il ruolo svolto dal Rettor Maggiore don M. Rua e dal Consigliere scolastico generale don F. Cerruti per creare le condizioni per una più alta qualificazione degli studi teologici nella congregazione Salesiana.

Linee portanti dell'animazione spirituale della Congregazione salesiana da parte della direzione generale tra 1880 e 1921

ALDO GIRAUDO

L'identità e l'interiorità delle prime generazioni salesiane rispecchia la corrente spirituale promossa nei seminari torinesi e la scuola di san Giuseppe Cafasso, ma si caratterizza subito per il marcato riferimento a don Bosco e per l'impronta che la sua forte personalità e il suo insegnamento danno all'idea stessa di vita consacrata e al modo di viverla. Da lui e dai suoi successori viene promosso un modello di vita religiosa dalla forte valenza ascetica che ha come base una fede ardente e un'obbedienza eroica e gioiosa alla volontà di Dio. Manifestazione di consegna totalitaria a Dio sono: l'osservanza attenta delle regole, lo stile di vita austero, un fervido impegno nel lavoro quotidiano, la confidenza e la docilità assoluta alle direttive dei superiori, uno zelo pastorale instancabile e salesianamente amorevole. Sotto il governo di don Rua si evidenzia particolarmente il ruolo e la responsabilità del direttore come modello e guida delle comunità e si presenta la tensione alla «perfezione» come perno di un modello totalitario di vita salesiana non privo di connotazioni oblativo e mistiche. Don Albera, per arginare i pericoli di un attivismo senza interiorità e dare un'anima alla missione educativa, mette l'accento sulla pietà fervorosa e su una maggiore disciplina di vita; insiste poi sulla necessità di rivestire lo «spirito di Don Bosco», mostrandolo come incentrato su un atto di carità assoluta e su l'offerta incondizionata di sé a Dio.

Linee pedagogiche della Società Salesiana nel periodo 1880-1922. Approccio ai documenti

JOSÉ MANUEL PRELLEZO

Il contributo intende individuare «le linee pedagogiche» che le persone e organismi responsabili della Società Salesiana hanno proposto ai membri negli ultimi anni della vita di don Bosco e durante i rettorati di don Rua e don Albera (1880-1922). Le scelte operate nell'impostazione vogliono essere funzionali al prossimo Congresso – organizzato dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana e dall'Istituto Storico Salesiano – cioè: a) presentare un panorama tematico ampio; b) lasciare parlare i protagonisti, dando ampio spazio alle fonti inedite. Dai documenti più autorevoli emerge una prima constatazione: il consenso sempre più radicato attorno a tre punti fondamentali: il carattere educativo della Congregazione salesiana; la consapevolezza del valore dell'eredità pedagogica ricevuta; l'impegno di conservare e comunicare tale patrimonio. Sono stati esaminati i diversi nuclei tematici che articolano la ricerca: 1) *mezzi e sussidi* utilizzati a diversi livelli nell'opera di comunicazione e diffusione del patrimonio pedagogico salesiano (vita e scritti di don Bosco; Costituzioni e regolamenti; Deliberazioni capitolari, Circolari ecc.); 2) *contenuti* della proposta (i destinatari, le istituzioni, le persone: formazione del salesiano educatore); 3) elementi della *proposta pedagogica* (cristiani e cittadini sodi e aperti, sistema fondato sulla carità, «Non mai castighi penali», assistenza attiva, ambiente di famiglia e collaborazione); 4) *Fedeltà a don Bosco e attenzione al «movimento delle idee del nostro tempo»*; 5) Sintesi e considerazioni conclusive.

L'apostolato dei laici tra Otto-Novecento nella Chiesa e negli orientamenti diffusi nella Famiglia Salesiana

GIUSEPPE BIANCARDI

Come viene concepito l'impegno dei laici nella Chiesa tra Otto-Novecento? E in che modo le indicazioni in merito, del magistero e della riflessione teologica, vengono veicolate alla «base» della Famiglia Salesiana da parte dei superiori della Congregazione? Una *prima* risposta può essere tentata richiamando anzitutto, per l'epoca in questione: l'ecclesiologia dominante, gli orientamenti del magistero e la concreta azione svolta dal laicato, per passare poi a scorrere il *Bollettino Salesiano* (BS), indirizzato ai Cooperatori salesiani in gran parte laici, e i testi prodotti dai Congressi Internazionali degli stessi Cooperatori svoltisi tra 1895 e 1920. L'ecclesiologia sistematica dell'epoca enfatizza

il ruolo della gerarchia (è una «gerarchilogia»), e conseguentemente relativizza il ruolo del laico. Nel concreto contesto storico degli anni 1880-1920, la Chiesa, poi, continua il suo difficile e spesso conflittuale confronto con la modernità. Questa particolare contingenza storica induce la gerarchia a dare spazio al laicato; un laicato che si vuole, però, sempre unito e sottomesso ai pastori. In tale contesto, BS e Congressi spingono il laico impegnato nella Famiglia Salesiana (il Cooperatore) ad una intensa azione intra ed extraecclesiale. In campo sociale essa giunge a superare i quadri mentali iniziali, di tipo conservatore. Le indicazioni operative sono naturalmente filtrate dalla sensibilità salesiana. È questa sensibilità, probabilmente, che spinge i documenti presi in esame ad ignorare sostanzialmente un testo come la *Rerum novarum* (forse per le implicazioni politiche dell'enciclica) e ad esprimere il rifiuto esplicito di una qualsiasi proposta politica.

La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922). Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti

MARÍA ESTHER POSADA

Il presente studio premette una contestualizzazione di carattere storico e teologico che fa da quadro di riferimento all'intera riflessione, e presenta le fonti documentarie e letterarie della ricerca. Il primo momento del discorso, intitolato «*Una formazione "informale" (1881-1906)*», coglie nelle comunità delle origini delle FMA, i contenuti formativi trasmessi attraverso *l'esperienza vissuta*. Nel secondo momento, «*Dare "forma" alla formazione*» (1906-1922), si percepisce una certa tendenza all'«uniformità» (nei contenuti, nelle strutture e nei mezzi formativi) quasi garanzia dell'identità della FMA e dell'unità di vita nell'Istituto. Nella seconda parte di questo periodo, specie per l'intervento formativo di don Filippo Rinaldi, viene evidenziato il fattivo «ritorno a don Bosco» attraverso letture salesiane scelte, contenuti spirituali di fondo e prospettive per una programmazione formativa più sistematica. Le conclusioni a cui porta lo studio fanno emergere l'importanza delle «linee maestre» offerte delle fonti documentarie ufficiali e non solo da queste, il realismo salesiano che nei contenuti, nelle letture e nei mezzi formativi privilegia un'ascetica e una mistica tipicamente salesiane e l'influsso decisivo delle mediazioni (superiori e maestre di noviziato), «fonti vive» di salesianità, che vissero a contatto diretto con i Fondatori e che furono come la «porta d'ingresso» per la seconda generazione delle FMA.

**Linee orientative per la missione educativa delle
Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1922). Studio dei capitoli generali**

MARTHA SÉIDE

Partendo dal «sistema preventivo di don Bosco» come criterio pedagogico fondamentale degli orientamenti educativi dell'Istituto delle FMA, l'articolo analizza in che modo viene presentato ed interpretato negli Atti dei Capitoli Generali (CG) dal 1880 al 1922 ed evidenzia le prospettive emergenti nell'ambito dell'educazione della donna. I primi tre CG identificano il «sistema preventivo» con lo spirito di don Bosco e con la fedeltà ai suoi insegnamenti. Nelle sue finalità il metodo risente del modello culturale del tempo che orienta l'educazione della donna alla vita familiare. Nel VII CG il metodo educativo sembra prevalentemente fondato sulla pietà e sulla normativa disciplinare. L'educazione alla famiglia permane l'obiettivo principale anche se si sottolinea in particolare la centralità della maternità. Nel CG VIII si passa dalla prospettiva normativa disciplinare a quella di un «sistema preventivo» inteso come espressione di uno «spirito», cioè uno stile che coinvolge la persona e la comunità in un'attività impregnata di bontà preveniente. Nell'educazione della donna si accentua ulteriormente il valore del ruolo materno assunto dalle educatrici in modo da far sperimentare alle ragazze l'eccellenza della maternità come loro compito specifico.

**Tra vita e rappresentazione biografica.
Immagine religiosa nei primi profili delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

GRAZIA LOPARCO

I profili e i cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice costituiscono una fonte significativa per la costruzione di un'immagine religiosa attraverso le categorie dell'edificazione. Esse rappresentavano sobri elementi biografici rispetto alle più dettagliate connotazioni spirituali e alla descrizione riguardante il tempo della malattia e il momento della morte. Nei primi 25 anni dalla fondazione dell'Istituto i decessi riguardavano sostanzialmente religiose molto giovani, da cui subito o a distanza di tempo si raccoglievano insegnamenti spirituali, esempi di virtù che delineavano nell'insieme un modello di santità salesiana. Tra l'inizio e la fine del periodo esaminato si nota una diminuzione percentuale delle defunte, a riprova di un miglioramento delle condizioni di vita. Anche le notizie non riguardano più solo la conclusione, ma sottolineano virtù di «lunga durata» che dovevano stimolare le consorelle vive. Dopo 50 anni di vita, i cenni biografici volevano costituire un mezzo per mantenere intatto lo spirito dell'Istituto, esteso a largo raggio.

La prima sintesi ufficiale della traduzione educativa dell'Istituto delle FMA: il manuale del 1908

PIERA RUFFINATTO

Il manuale del 1908 viene considerato un punto d'arrivo e di partenza significativo che qualifica l'impegno delle Figlie di Maria Ausiliatrice dei primi decenni del Novecento in ordine all'interpretazione delle genuine «tradizioni salesiane» non solo per quanto riguarda la vita religiosa, ma anche per quello che attiene al metodo educativo. Lo studio del testo lascia emergere le linee portanti della tradizione pedagogica delle religiose educatrici che in questo periodo si va consolidando sia con l'applicazione del «sistema preventivo» in ambiente femminile, sia con la sua diffusione in diversi luoghi e culture. Le educatrici si trovano a dover affrontare alcune problematiche quali la conservazione della spontaneità e familiarità nelle relazioni educative tipica delle comunità delle origini e che ora, nel momento dell'espansione dell'Istituto e con l'apertura di collegi con numerose educande, rischia di perdersi per l'eccessiva istituzionalizzazione e l'indebolimento dell'approccio personalizzato. Il riferimento al «sistema preventivo» rimane prevalentemente nell'ambito disciplinare anche se non mancano rimandi significativi ad altri elementi del metodo quali l'importanza delle relazioni tra le educatrici per favorire il costituirsi di un ambiente educativo qualificato pedagogicamente e salesianamente; la promozione di atteggiamenti ricchi di carità e pazienza; l'attuazione di un tipo di «assistenza» non intesa semplicemente come rigido controllo, quanto come «opera di carità cristiana» e di amore materno che vigila instancabilmente per prevenire il male e guidare al bene.

PRESENTATION

FRANCESCO MOTTO

As Director of the «Ricerche Storiche Salesiane» I am happy to devote the whole of this issue to bringing to the attention of our readers the «Acts of the European Seminar of ISS-ACSSA» (Association of devotees of Salesian History), which was held in Vienna between 30 October and 2 November 2003 on the theme: *Theological, spiritual and pedagogical approaches of the Salesian Society and the Institute of the FMA in the period 1880-1922*.

The work of the seminar represented the second intermediate stage (after the continental seminars of 2001-2002) on the way to the IV International Congress planned for the beginning of 2006 in Mexico City, to be preceded by three other regional seminars: one, for America, which took place on 16-20 March 2004 at Bahía Blanca (Argentina), one, for English-speaking West and Central Europe, which will take place at Groot-Bijgaarden (Belgium) between 30 October and 1 November 2004 and a third planned for 3-6 December in Hong Kong for East Asia and Australia. The theme, allowing for some variations, is always closely linked with the third Congress held in Rome in 2000, the Acts of which have been published [F. MOTTO (ed.), *Significatività e portata sociale dell'Opera Salesiana dal 1880 al 1922* (= ISS Studi, 16-18) Roma, LAS 2001].

On that occasion, it was recognised that after having indicated the variety and the social impact of the male and female salesian works in the forty year period under examination in the various contexts in which the two salesian congregations were active, it was necessary to examine more systematically both the educational dimension and the spiritual motivations that were behind the apostolic commitment of the consecrated religious and their collaborators, bearing in mind however, that in the salesian world, rather than to pedagogical ideas and trends, more attention was given to the concrete situation, to educational praxis and to non-formal education which had such an important role in the formation of the younger generations at the end of the nineteenth century and the first decades of the twentieth century in Italy and elsewhere.

At the seminar in Vienna it was the intention to elucidate the educational and spiritual guidelines which, from the centre and from the government of the two congregations, arrived directly in the individual communities located in various countries, with the aim of being able to assess at a later stage, through research at local level, how these were taken up and modified in the various contexts. In other words: was the combination of tradition and modernisation, a cha-

racteristic trait of the salesian model in the time of Don Bosco, also such during the time when his two successors were Rector Major? What were the different and even contradictory approaches, through which the model of the «*pedagogia povera*» of Valdocco was translated in the educational situation in the salesian world? What kind of pedagogical-spiritual «inculturation» took place at the time in order to respond to the concrete requirements of the place, without on that account failing to achieve the uniformity that was always demanded as a guarantee of unity and fidelity to the spirit of the founder?

To these questions the International Congress in Mexico in 2006 entitled: *Salesian education between 1880 and 1922. Application and implementation in different contexts* should provide some answers. In fact on that occasion the key issues of the educational-pedagogical and theological-spiritual formation of the SDB and the FMA will need to be compared with the concrete living reality of salesian education in a specific location, founded much more on charity than on a theoretical basis, in harmony with the pedagogical theory and practice of the time, differentiated by the geographical, social and cultural settings.

Value and relevance of the research: understanding the past through the present and the present through the past.

It might be asked once again, within and outside the Salesian Family, what is the point of such an exercise. Perhaps it would be sufficient to repeat as the anthropological sciences teach that to survive the passage of time any society needs its own past and its collective identity in which to sink its roots. «Without the past there is no future», it is sometimes said: this applies to civil society, to religious societies, and also to the Salesian Family, which ought to find in its own roots the «success» of its past, the explanation of its present and even more hope for its future.

But that is not all. When the collective identity of a religious institute begins to be identified with its own «charism» it can then survive in «changing times» provided it is re-interpreted. Now it is history that is the principal help in identifying and giving new expression to the nucleus of its permanent value, its «substance», its «essence», separating it from all the variables belonging to the contingent historical context that have conditioned its being put into practice.

Even in the case of the approaching Congress it is not intended to reconstruct a salesian past that has already gone, but rather to find within it the answers to the questions that the present time poses. In this sense the affirmation of Croce remains true, that history is always contemporary history, not only in the sense that «it is the historian who makes history», but also in the sense that «real history» fulfils the essential role of being today's critical conscience.

From this point of view, a Congress – if it were merely to consider the panorama even «heroic» of its own origins, its own educational method, similar to

the «undying» «mythical Don Bosco», or be one in which research were limited to a generic recitation of principles or a report of memoirs or chronicles, – would only produce an historiography that was weak, tending to vanish in mere erudition, or worse, in the minutiae of a nostalgic re-telling. On the other hand, the ability and the patience to know how to find those documents that are useful in directing one's research towards the solution of the questions under discussion, the careful examination of all the primary and secondary sources, the intelligent use of the social and human sciences that are nowadays available, and the full appreciation of what is possible at the distance of a century from the events being studied, could produce a collective memory which would be conducive to rethinking the problems of one's own present situation with a more mature awareness of one's past.

In any case, this is the sense of the message the Rector Major sent to those taking part in the Congress and which in these pages precedes the articles: «If the present wishes to be faithful to its charismatic past and in dynamic harmony with it, there is a need for a correct overall interpretation of that past. If the present wishes to be an effective matrix for the future, it cannot lack the essential reference points that will constantly guide it in a world of rapid change like ours [...] Our Congregation, our salesian Family is our history; and on the way in which we construct that history our identity depends».

Obviously, the salesian world of yesterday and of today does not constitute an *enclave* within or on the margins of society, but is a reality which involves a dynamic interaction, with links of dependence, collaboration (and also of disagreements) with society, the world of politics, of economics, of religion, of education, of culture, so that it would betray its own mission if it were deliberately to cut itself off from the historical and cultural debate in progress and were not to be present in those places where events are chronicled, where they are interpreted and solutions to current problems are formulated.

Therefore not history for history's sake, but history for life, even with all the limitations of previous studies, of abilities, of sensitivities, of interests, and of the inevitable «passions» of the authors which also have their influence even on researches carried out according to all the scientific rules.

It only remains for me to give way for a brief bilingual synthesis of the contributions before their full publication in Italian.

Theological formation in the Salesian Society in the period 1880-1922

JACQUES SCHEPENS

The present contribution is an attempt to define the idea of theology that was current in the Salesian Congregation in the period 1880-1922 focusing on

the theme of the theological formation of young Salesian personnel. In this regard the research considers how the Salesian Congregation was guided from the centre. In carrying out this task for this period the organisation of studies and the contents have been taken into consideration. A long and complex process was required in order to achieve a first more or less satisfactory arrangement. The drawing up of a theological programme was delayed in part because of the absence of regular studentates. Even after the setting up of four studentates in 1904, the difficulties in part remained because of the excessive length of time it had taken to open them. The factors that conditioned the implementation of a more adequate formation were varied: young confreres coming from modest cultural backgrounds, the commitments of the clerics in teaching and assisting, the model of the priest fostered by Don Bosco for the «new times». For the period under examination emphasis needs to be given to the role of the Rector Major Don M. Rua and the Prefect General of Studies Fr F. Cerruti in creating the conditions for a higher quality of theological studies in the Salesian Congregation.

**The main thrust of the spiritual guidance given
to the Salesian Congregation
by the Major Superiors between 1880 and 1921**

ALDO GIRAUDO

The characteristics and the spiritual life of the first generations of Salesians reflect the spirituality of the time that was fostered in the Turin seminaries and in the school of St Giuseppe Cafasso, but it is marked by a clear reference to Don Bosco and by the stamp that his strong personality and his teaching give to the idea of consecrated life and the way of living it. He and his successors promote a model of religious life with a strong ascetical flavour based on ardent faith and heroic and joyful obedience to the will of God. Expressions of a total giving of oneself to God are: the careful observance of the rules, an austere life style, fervent commitment in daily work, confidence in and absolute docility to the directions of the superiors, a pastoral zeal that is untiring and marked by salesian loving kindness. While Don Rua is Superior the role and the responsibility of the Rector as the model and guide of the community is emphasised, and tending towards «perfection» is indicated as the key to a complete model of salesian life which is not without its sacrificial and mystical elements. Don Albera, to safeguard against the dangers of an activism without interior life, and in order to give a spiritual dimension to the mission of education, puts the emphasis on fervent piety and on a more disciplined life; he also insists on the need to rediscover «the spirit of Don Bosco», describing it as centred on an act of total love and on the unconditional offering of oneself to God.

**The pedagogical approach of the Salesian Society
in the period 1880-1922.
An introduction to the documents**

JOSÉ MANUEL PRELLEZO

This contribution is intended to identify «the pedagogical approach» that the individuals and the responsible bodies of the Salesian Society proposed to the members during the last years of Don Bosco's life and while Don Rua and Don Albera were Rector Major (1880-1922). The choices which shape the presentation have been made in view of the next Congress – organised by the Association of Practitioners of Salesian History and the Salesian Historical Institute. i.e: a) to present a wide ranging overview of the theme; b) to allow those directly concerned to speak for themselves making extensive use of unpublished source material. Regarding the more authoritative documents a first observation can be made: the growing agreement among them on three fundamental points: the educational nature of the Salesian Congregation; the awareness of the value of the pedagogical inheritance received; the effort to preserve and to pass on this patrimony. Various themes have been examined related to the research: 1) *means and methods* used at various levels in the work of communicating and spreading the salesian pedagogical patrimony (Don Bosco's life and writings; the Constitutions and Regulations; Chapter Deliberations, Circulars etc.); 2) *contents* of the recommendations (those addressed, institutions, individuals: formation of the Salesian educator); 3) aspects of the *pedagogical proposal* (Christians and citizens, sound and open, a system based on charity, «Never make use of corporal punishment», active assistance, family atmosphere, collaboration); 4) *Fidelity to Don Bosco and attention to «the changing ideas of our own time»*; 5) Synthesis and concluding considerations.

**The lay apostolate in the Church of the nineteenth and twentieth centuries
and in the guidelines given to the Salesian Family**

GIUSEPPE BIANCARDI

How was lay commitment in the Church between the nineteenth and twentieth centuries understood? And in what way are the observations by the magisterium and theological reflection referring to it communicated to the «grass-roots» of the Salesian Family by the Superiors of the Congregation? A *first* answer might be given by referring above all for the period in question to: the predominant ecclesiology, the guidelines of the magisterium and the practical activity carried out by the laity, then by passing on to a glance at the *Bollettino Sale-*

siano (BS), addressed to the Salesian Cooperators, for the most part lay people, and the documents produced by the Cooperators' own International Congresses held between 1895 and 1920. The standard ecclesiology of the period emphasises the role of the hierarchy (it is a «hierarchiology»), and consequently the role of the laity is relativised. In the actual historical context of the years 1880 – 1920, the Church, then, continues with its difficult and often antagonistic approach to the modern world. This particular historical situation leads the hierarchy to open the way for lay people; a laity, however, that it wants to be always united with and submissive to the pastors. In this context, the BS and Congresses urge the committed lay person in the Salesian Family (the Cooperator) to an intense activity both within and outside church structures. In the social field it overcomes an initial conservatory mindset. The practical proposals are naturally filtered by a salesian sensitivity. It is probably this sensitivity that lies behind the fact that the documents taken into consideration almost entirely ignore a text such as *Rerum novarum* (perhaps because of the political implications in the encyclical) and to explicitly reject any kind of political agenda.

**The formation of the Daughters of Mary Help of Christians (1881-1922).
A theological/spiritual reading of some sources.**

MARÍA ESTHER POSADA

The present study proposes an historical and theological contextualisation as a frame of reference for the whole reflection, and presents the documentary and literary sources of the research. The first point entitled «*An “informal” formation (1881-1906)*», traces in the early communities of the FMA, the formation material transmitted by *lived experience*. The second, «*Giving “form” to formation*» (1906-1922), observes a certain tendency towards «uniformity» (in content, structures and means of formation) almost as a guarantee of the identity of the FMA and of the unity of life in the Institute. In the second part of this period especially through the formative contribution of Don Filippo Rinaldi, emphasis is given to a «return to Don Bosco» by means of selected salesian writings, serious spiritual content and the proposal of a more systematic planning of formation. The conclusions to which the study leads show the importance of «guide lines» provided by the official documentary sources and not only these, the salesian realism in their contents, in the readings, and in the means of formation which give pride of place to a typically salesian ascetical and mystical theological approach, and the decisive influence of the contribution made by (superiors and mistresses of novices), «living sources» of salesianity, who lived in direct contact with the Founders and for the second generation of FMA were like «the way in».

**Guidelines for the educational mission of the Daughters
of Mary Help of Christians (1880-1922).
A study of the General Chapters.**

MARTHA SÉIDE

Starting from «Don Bosco's preventive system» as the fundamental pedagogical criterion for the educational guidelines of the Institute of the FMA, the article examines the way in which it is presented and interpreted in the Acts of the General Chapters (GC) between 1880 and 1922 and indicates the emerging perspectives in the area of women's education. The first three GC identify the «preventive system» with the spirit of Don Bosco and with fidelity to his teachings. In its aims the method reflects the cultural model of the times that directs woman's education towards family life. In the VII GC the educational method seems to be prevalently based on piety and on the norms of discipline. Education for the family remains the main objective even with special emphasis on the centrality of motherhood. In GC VIII there is a move away from the perspective of disciplinary norms to that of a «preventive system» understood as the expression of a «spirit», that is a manner that involves the individual and the community in an activity filled with anticipatory goodness. In woman's education further emphasis is given to the value of the motherly role taken up by the educators so that the girls would recognise that being excellent mothers was their specific task.

**Real life and biographical accounts.
Religious expression in the first biographies of the Daughters
of Mary Help of Christians**

GRAZIA LOPARCO

The lives and biographical sketches of the Daughters of Mary Help of Christians constitute a significant source for the construction of an account of religious life with an edifying purpose. They provide limited biographical details in comparison with the more detailed spiritual accounts and descriptions of times of sickness and of the moment of death. In the first 25 years of the foundation of the Institute the deceased were prevalently very young religious, about whom either immediately or at some later time spiritual lessons, or examples of virtuous life were collected which taken together provide a description of a model of salesian holiness. Between the beginning and the end of the period under examination there was a decrease in the percentage of those who died, suggesting an improvement in the standard of living. Also the accounts are no longer limited to

the end of life but tend to emphasise a more long lasting virtue, for the encouragement of their living *consorelle*. After 50 years existence, the biographical sketches can be seen as one way of maintaining intact the spirit of the Institute, now broadly expanded.

The first official synthesis of the educational tradition of the Institute of the FMA: the manual of 1908

PIERA RUFFINATTO

The manual of 1908 is considered the significant arrival and departure point that indicates the commitment of the Daughters of Mary Help of Christians in the first decades of the twentieth century to an interpretation of the genuine «salesian traditions» not only as regards religious life but also in what applies to educational method. An examination of the text discloses the main approaches of the pedagogical tradition followed by the teaching religious sisters who in this period were consolidating it with the application of the «preventive system» in a feminine context and also spreading it in a variety of places and cultures. The teachers were faced with such problems as having to preserve the spontaneity and familiarity towards their pupils which were typical of the earliest communities and which at this time of the expansion of the Institute and the opening of large colleges ran the risk of being lost in an excessive institutionalisation and a weakening in the personal approach. Reference to the «preventive system» is mainly limited to the area of discipline, although there are also other significant references to other elements of the method such as the importance of good relationships between the teachers so as to create an atmosphere conducive to a good salesian education; the fostering of attitudes of charity and patience; the practice of a style of «assistance» not understood as a simple matter of firm control, but as a form of a «work of Christian charity» and of motherly love that watches tirelessly to prevent any harm and guides towards what is good.